



I ragazzi a Genova contro le mafie

→ **La giornata della memoria** Come ogni anno ricordate tutte le vittime della criminalità: sono già 824

→ **Il messaggio di Napolitano** «La celebrazione una tappa significativa del cammino di crescita civile»

## «Genova porta d'Europa» In centomila con Libera contro tutte le mafie

Ieri nel capoluogo ligure la diciassettesima edizione della Giornata del ricordo delle vittime di mafia. Da Emanuele Notarbartolo a Carlo Cannavacciuolo: 824 nomi da ricordare e storie da raccontare.

**GIUSEPPE VESPO**  
INVIATO A GENOVA

Il primo nome è quello di Emanuele Notarbartolo, classe 1834, ex garibaldino poi sindaco di Palermo, ucciso nel febbraio del 1893 per aver tentato di riorganizzare il Banco di Sicilia sull'orlo del collasso finanziario dopo l'unità d'Italia. L'ultimo è quello di Carlo Cannavacciuolo, 27 anni, freddato il cinque novembre

scorso nei pressi di Castellammare di Stabia, perché aveva reagito ad una rapina.

Emanuele e Carlo sono la prima e l'ultima vittima (riconosciute) della criminalità organizzata. I loro nomi, insieme ad altri 822, sono stati ricordati ieri a Genova, dove centomila persone si sono ritrovate per la "Diciassettesima giornata in memoria delle vittime di mafia", organizzata dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti. Una manifestazione che quest'anno cade nel ventesimo anniversario della morte dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, simboli massimi dello Stato che si oppone alle mafie ma anche nomi e memorie vive nelle cronache e nel dibattito politico di questi anni e di questi gior-

ni. A Genova - a parte don Ciotti - nessuno ha voglia di alimentare le polemiche seguite al dibattito sulla validità o meno del concorso esterno in associazione mafiosa, reato fortemente voluto da Giovanni Falcone; tantomeno c'è voglia di parlare della trattativa Stato-mafia, anche se una recente sentenza del Tribunale di Firenze ne decreta l'esistenza. Su questo fronte ci sono inchieste ancora in corso, procure impegnate da anni a capire se pezzi di Stato abbiano trattato o si siano svenduti a Cosa Nostra nel periodo delle stragi degli anni Novanta. «La mafia è gangsterismo, ma soprattutto collusione con parte della politica e della cosiddetta zona grigia della società - si limita a dire il procuratore di Torino, Giancarlo Caselli - Non

combattere questa collusione significa lasciare le cose a metà, e oggi l'unico strumento per contrastare questi fenomeni è il concorso esterno». D'altra parte, «lo stesso Giovanni Falcone - aggiunge il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso - conosceva la difficoltà di perseguire questo tipo di reato. Da sempre è un problema e recentemente la giurisprudenza ha reso tutto più difficile».

I due magistrati si ritrovano nel capoluogo ligure perché «mantenere viva la memoria è un dovere degli adulti, ed è bello - spiega Grasso - incontrare tutti questi giovani e ricordare insieme a loro». «Questa è l'organizzazione della società civile che si oppone alla organizzazione criminale», chiosa Caselli. Con loro, tanti altri nomi noti: Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Sergio Cofferati, Maurizio Landini della Fiom, il giornalista Giovanni Tizian, il prefetto di Genova Antonio Musolino, don Gallo, il governatore Claudio Burlando, il sindaco uscente Marta Vincenzi.

### LIGURIA FRONTIERA MAFIOSA

«Genova porta d'Europa» è lo slogan scelto da don Luigi Ciotti per questa giornata, che ha colorato la città di bandiere e fazzoletti degli scout, che hanno gestito parte del servizio d'ordine: una porta che «deve accogliere ma che deve essere sbattuta in faccia